



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.h.18.5

Pirro. Drama per musica da rappresentarsi nel teatro da S. Sebastiano in Livorno l'anno 1708. Consacrato all'altezza reale di Ferdinando gran-principe di Toscana

Valsisi, Livorno 1708



77B

Ms. 34157

Inv. 26329

P I R R O

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro da S. Sebastiano
in Livorno l' Anno 1708.

CONSACRATO

ALL'ALTEZZA REALE :

DI

FERDINANDO

GRAN-PRINCIPE

DI TOSCANA.



In LIVORNO M.D. CC. VIII.

Nella Stamp di S. A. R. appresso Jacopo Valsisi
Con licenza de' Superiori .

ALTEZZA REALE.



A nostr' Accade-
mia si affida di
tributare a piè
del Trono di
V. A. R. il Dra-
ma intitolato il **PIRRO**, non
sapendole assegnare miglior
centro di quello per Gloria
della di lui fortuna:

Noi mentre ne imploria-
mo dalla generosità dell' A. V.

* 2 per

P I R R O

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro da S. Sebastiano
in Livorno l' Anno 1708.

CONSCRITTO

ALL'ALTEZZA REALE:

DI

FERDINANDO

GRAN-PRINCIPE

DI TOSCANA.



In LIVORNO M.D.C.C.VIII.

Nella Stamp. di S. A. R. apresso Jacopo Valli.
Con licenza de' Superiori.

per esso un benigno aggradi-
mento, nella Concessione del-
l'istesso, non averemo di più
che bramare, poiche così re-
steremo certi di essere degni
della continuazione dell'alta
sua Real Protezione, a cui ora
con profondo ossequio Inchi-
nandoci vantiamo di essere
Di V. A. R.

Umilissimi, Devotiss. & Oblig. Serv.
Gli Accadem. AVVALORATI.

ARGO.

ARGOMENTO.



*Popoli dell' Epiro stanchi di sof-
ferire il grave Impero di Ea-
cide lor Sovrano, lo discac-
ciarono dal Regno in tempo,
che Pirro suo figliuolo era
ancora Bambino. Cassandro
Re di Maedonia vi fu chiamato al governo,
perche ne fosse Tutore sino all'età, in cui Pirro
fosse capace di regger da per se stesso; ma quel
Principe troppo ambizioso, di Tutore se ne fe-
ce Tiranno; siccome pure avea fatto d'Ismene
erede della Corona di Media, dopo aver tolto di
vita il Re Ircano suo Padre con un potente
veleno. La conformità dello stato, e del genio
obbligò Pirro a rivolger gli occhi, ed applicare
il suo amore verso codesta Principessa, e vo-
lioso di ottenerne le nozze, che li venivano
contese dall'amor di Arideo figliuolo del Re
Cassandro, si portò nell' Epiro, dove fattosi co-
noscere a i Popoli come loro legittimo Principe,*

ricu-

ricuperò quello Scettro dalle mani di Cassandro, al quale poi mosse guerra per riaverla Media, e l'amata sua Principessa, che nel Corte di lui si allevava. Vintolo presso Ecbatana Capitale di questo Regno, lo ridusse a quell'estremità, che nel Drama si leggono altri accidenti molto più fondati su'l verisimile che su'l vero. Da Plutarco nella Vita di Pirro si è preso il fondamento Istórico: il rimanente è invenzione.

Le Parole poi contenute in esso Drama di Cato, Fato, Deità, & altre simili, s'intendono ornamenti di Stile Poetico, che per altro l'Autore come vero Cattolico, crede tutto quello, che si conviene, e vivi felice.



ATTORI

SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campo di battaglia tutto seminato di fragi, ed ingombrato da Carri spezzati, da Tende arrovesciate, ed a quanto può rimanerci dopo un sanguinoso Combattimento; Nel mezzo si vedono alcuni Trofei guerrieri, di Lance, Spade, Bandiere, &c. innalzati da gli Epiroti, ed a' Medi al Sole, loro Deità tutelare; Gran Sole nell' alto.

I. Deliziosa nel Palazzo Reale.

II. Sala Reale con Trono.

NELL' ATTO SECONDO.

IV. Giardini di Ellenia.

V. Gabinetto Reale.

VI. Cortile di Torre con Ponte Levatojo, Notte.

NELL' ATTO TERZO.

VII. Loggie.

VIII. Deliziosa Boscareccia trà la Città, e le Tende di Pirro.

IX. Salone Reale.

ATTO.

ATTORI.

CASSANDRO Re di Macedonia.

ARIDEO suo figliuolo, amante d'Is-
ne.

ELLENIA sorella di Arideo, Amante
Pirro.

PIRRO Re di Epiro, amante d'Is-
ne.

ISMENE Principessa di Media, amante
Pirro.

GLAUCIA Principe dell'Ilirio, amico
Pirro, amante di Ellenia, e sudd
di Cassandro.

DEMETRIO suddito di Pirro, e col-
dente di Arideo.

La Scena è intorno ad Ecbatana,
Capitale della Media.



OTTA

ATTO



ATTO PRIMO, SCENA PRIMA.

Campo di battaglia tutto seminato di stragi, ed
ingombrato da Carri spezzati, da tende arro-
vesciate, e da quanto può rimanerci dopo
un sanguinoso Combattimento; Nel
mezzo si vedono alcuni Trofei guerrie-
ri, di Lance, Spade, Bandiere, &c.
inalzati dagli Epiroti, e da' Me-
di al Sole, loro Deità tutelare;
Gran Sole nell'alto.

*Pirro, e Guerrieri Epiroti con Spada igna da
alla mano.*



Ucido Dio, sola del giorno, e prima
De' parti di natura
Fonte, e cagion, dal cui splende-
re, e moto

Beltà prendono gl'Astri, ordine i Fati,
Febo pompa de' Cieli,
Spirto degl'Elementi, alma del Mondo,
Riverente ti adoro; E al tuo gran Nume

A

Queſta

Queste del fier Macedone, già vinto
Spoglie guerriere, alti Trofei di gloria,
Il Regnante d'Epiro,
Il Figliuolo d'Eacide, di voto
Fra'l sangue, e l'armi a te consacra in voto,

SCENA II.

Pirro, esce Demetrio.

Dem. Sire, del tuo voler le leggi attende
Il Macedone Araldo.

Pir. Pirro nelle vittorie
Sia grato al Ciel: poi sia pietoso al vinto.
Il Tiranno Cassandro
Chiede il venturo di per tregua all'armi.
A quest'ossa insepolte
L'urna, e'l rogo si dee; Vada l'Araldo,
E la Tregua richiesta
(Sacra la giuro) al suo Signor riporti.
Aggiunga ancor, che se Cassandro il vuole,
Darò la Pace; E pria che cada il giorno
Andrà un mio Nuncio a stabilirne i mezzi.

Dem. Tal del vinto Nemico
Sire, è il destin, che quanto
Del suo Regno gli lasci, è sol tuo dono.

Pir. Tosto a me ti rendi.

Dem. A te Vassallo io sono.

Pir. Doppo le stragi, e l'armi

parte.

A voi

A voi torni il pensier
Pupille amate,
Amor l'ire disarmi,
E svegli il cor guerrier
Fissie nel caro oggetto, idee più grate
Dopo, &c.

Dem. Partì l'Araldo, dal Regio cenno io riedo.

Pir. Là dove empie Cassandro. *(ritorna.)*

La non sua, Reggia, andrai, Demetrio, e in que-
Sensi esporrai del Regio core i voti.
Non di onor, non di sangue
Desio mi mosse a guerroggiar, Cassandro
Oltre il Nilo, e l'Eurrate
Stenda il nome, e lo Scettro
Non lo invidia, e non sono
Rival della sua gloria, o del suo Trono.
Rendami Ismeno, e lasci
Che seco possa in moderato Impero
Regger Media, & Epiro.
Queste sien della Pace
Le ferme leggi: O renda
Oggi il mal tolto, o crudel guerra attenda.

Dem. Fido esporrò quanto m'imponi.

Pir. Io teco

Segreto, e ignoto, in su'l piegar del giorno
Verrò nella Città. *Dem.* Fra' tuoi nemici

Pir. M'assicura la Tregua.

Dem. Ove li giovi

Scorda il Tiranno, e giuramenti, e patti.

A

Pir. Avrà

A T T O

Pir. Avrò meco nel rischio
L'amor, l'ardir, l'amico Glancia, Ismene,
La ragion delle Genti,
L'Esercito vicino, gli Dei, ch'an presa
Con sì chiari Trofei la mia difesa.
Ne' Giardini d'Ellenia,
Figlia a Cassandro, e pur fedele al nostro
Tenerissimo affetto
Inviterò con un mio foglio Ismene.
Recherallo un mio servo.

Dem. Il Ciel t'assista.

Pir. Preparatevi, amori,
Meco a goder del sospirato oggetto,
E sia pari alla brama anche il diletto.
Care luci del mio bene
Già mi par di rimirarvi;
Già prevengo colla speme
Il piacer del Vagheggiarvi. **Cari, &c.**

S C E N A I I I

Demetrio.

A H! Demetrio, che pensi
Nella Reggia nemica andrai Messaggio,
Del tuo Rè, del tuo Duce? obbligo, e fede
Stringono il sacro impegno.
Ma ti sovvenga: e libertade, e vita
Al figlio di Cassandro

Call

P R I M O.

Colà tu dei. Non è men forte il nodo.
Di un grato amore, e la memoria io lodo.
E' mio Principe Pirro;
Ed Arideo benefattore. Ad ambi
Nel loro amor giurai la fede, e un solo
Può nel caro possesso esser beato.
Son fra due colpe. All' uno
Esser deggio fellone, o all' altro ingrato.

Ira vuol d'inique stelle,
Ch'io sia ingrato, o traditor.

Reo già sono, e sventurato:

Ma la colpa è del mio fato,

E la pena è del mio cor. **Ira, &c.**

S C E N A I V.

Deliziosa nel Palazzo Reale.

Cassandro, e Glancia.

Gl. Signor, di tue fortune
Nell' Illirio, ove regno a te Vassallo,
Mi giunse il grido; E dal paterno Cielo
Duci, e guerrieri in tuo soccorso hò tratti.
Cass. E ben sei gionto al maggior uopo, o sempre
Fido Glancia, ed amico.
Ma ti è noto qual' abbia
Nemico a fronte?

Gl. Il sò con pena: E' Pirro.
Vassallaggio, ed amistà, fra te; fra lui
Tien diviso il mio cor. Pur, qui te'l giuro,

A

Sol

Sol suo amico sarò quanto permetta
 L'onor mio, la mia fede
 Da un Cavalier Vassallo
 Un' amico, ed un Re più non richiede

Cass. Quanto ti deggio
 In breve
 Dalle mie braccia a quelle
 Di Ellenia Andrai, mia Regal figlia

Gl. Ah, Sire!

Cass. Ella ti farà sposa. Alla tua fede
 Trovar non posso un guiderdon maggiore.

Gl. (Gioie d'amor, non m'oprimete il core)

Cass. Mio caro,
 Vattene, e sia tua cura
 Tener nel vicin rischio
 Le Genti in fede, in sicurtà le mura

Gl. Cader Vassallo e sangue
 Non temerò per te.
 Spargerò l'anima, e'l sangue;
 E del tuo dono al pari
 Risplenderà mia fei. (Cader &c.)

S C E N A V.

Cassandro, Arideo

Ar. Padre, e Signor, dall'ostil campo a noi.
 Torno il fido Messaggio.

Cass. E a noi che reca?

Ar. Accettata è la Tregua, e si vuol Pace.

Cass. Pace si dia purché sia onesta, e giovi.

Ari. E se si chiede Ismene?

Cass. Ismene, o figlio,

Diasi: il prezzo non val guerra: e periglio.

Ari. Ah! Padre, Amor.

Cass. Taccia, se nuoce. Il Regno

Sia'l primo amor: poi si compiaccia al senso.

Posse sso di beltade

Non è del Re, del minor volgo è'l bene

Olà, chiamisi Ismene: lo qui l'attendo.

Ar. Che fia?

Cass. Figlio Arideo,

Son Re: son Padre; E non oblio natura,

Nel'impegno del Grado.

Fra'l Regno, e te tengo in bilancio il core.

Vanne: Sò'l mio dover: scuto il tuo amore.

Ar. Salvar puoi l'Erede al Trono

Col non tormi il caro bene.

Questa vita è sol tuo dono

O la svena in questo petto,

O la serba in quel d'Ismene. Salvar. &c.

S C E N A VI.

Cassandro.

*C*Or di Re non affidi,

Che se stesso a se stesso. Invano attende

8 **A T T O**
Da noi l'iniquo Pirro, e Sposa, e Pace.

Col darli Ismene, ogni ragion li cedo
Sopra la Media. Ismene.
Sarà sol d' Arideo

Giovami; e s' ella il niega
Ella trovi in Cassandro il suo Sovrano.
Giusta è la forza, ove il rispetto è vano.

Altri serva: io regno in soglio:

Tutto posso, e ciò che voglio,

Sia confin del mio poter

L'util voglio, e ciò che posso

Sia ragion del mio voler. Altri, &c.

S C E N A V I I.

Ismene, e Cassandro

Is. E comi al cenno.

Cass. Ismene,

E' tempo ormai, che su' l tuo crin risplenda

Il paterno Diadema. Io fin' ad ora

Più che suo possessor, ne fui custode,

Te'l rendo, e t' offro insieme

Nell' Imeneo del Figlio, anche il mio Trono

Tu'l nodo, e'l grado accetta.

E l'amor tuo dia maggior prezzo al dono

Is. Cassandro, a core aperto,

Da Regina qual nacqui,

Se non qual vissi, al tuo parlar rispondo.

Due

P R I M O.

9

Due gran cose ad un tratto

M' offri, e tra loro opposte:

Il mio Scettro, e'l tuo Figlio. In una adempi

Il tuo dover: cerchi il tuo prò ne ll'altra.

E le offri a me, che al pari

Pud far vile il consenso:

Infelice il rifiuto.

Vuoi che le accetti? Io te ne addito il mezzo

Separa i doni tuoi. Libera innanzi

Ponmi sul Regal soglio.

Poi nell' uso del Regno, e del comando

D' Imeneo mi si parli.

Sceglieo voglio Regina,

Non ricever lo Sposo; E vo' che'l nodo

Sia ragione, non legge.

Cassandro, insin che al fianco

Custodi, anzi che serui i tuoi mi stanno,

Mi conosco tua schiava,

E in te vedo che parlo al mio Tiranno.

Cass. „ Non è l'ultima prova

„ Dell'amor, che ti serbo, il mio soffrire

„ Sin da' primi anni tuoi t' amo qual figlia;

Il tuo Regno ti serbo;

Ti dono il mio; t' innalzo

All' onor del mio sangue; e all' or, che t' offro

Grandezza, libertà, marito, e Soglio,

Son tuo Tiranno? Ismene,

Hai troppa sconoscenza, o troppo orgoglio

Is. Se un tal nome t' irrita; E se più stima

Dar

Dar volevi a' tuoi doni,
 Ti convenia celarmi,
 Che Ismene io sono; E che d'Ircano io nacqui
 A cui vita, e Corona
 Con venefico umore, empio togliesti.
Cass. Natura, e non veleno
 Ci tolse il Re tuo Padre.
Ism. Và: discolpa il tuo fallo
 Con chi menti conosce, e più ti teme;
 Gli avanzi di quel sangue
 Bollon nelle mie vene,
 Serbarlo in me, dopo il misfatto enorme,
 Tua politica fù, non tua pietade:
 Sin d'allor mi scegliesti
 Vittima del tuo fasto; Era mal fermo
 Quel Trono in cui ti affidi.
 Tu l'rendi a me; ma sol per darlo al Figlio;
 E in sì fatal vicenda,
 Per tema di cader, vuoi ch'io l'ascenda!
Cass. Intendo: Il folle amor che t'arde in seno
 Per Pirro a merubello,
 E la speme in te nata
 Da' suoi Trofei, ti fa superba, e ingrata;
 Ma vedi: Ancor ben posso
 In lui punir la sorte, in te l'orgoglio:
 Posso ne' mali tuoi farti infelice:
 Posso al tuo esempio anch'io.
Ism. Tutto, sì, vincer puoi, non l'odio mio.
Cass. Non più: risolvi, e accetta....

Ism.

Ism. E che?
Cass. L' onor del Grado.
Ism. L'ebbi da' miei Natali.
Cass. Lo Sposo.
Ism. Un che ti è figlio?
Cass. Un che t'inalza
 All'Impero dell'Asia.
Ism. Impero nato
 Da veleni, da inganni, e da rapine;
 Ha per base i tracolli, e le ruine.
Cass. Dissimulando i torti,
 Sin' or li meritai. Ma senti, Ismene.
 Tutta ardir, tutta sdegno,
 Sgrida, opponti, minaccia, abbi ogni fede
 Nel valor d'un Nemico. Entro al tuo core
 Al tuo piacer disponi
 Di me, della mia sorte.
 Ma scegli al di venturo, d'ozze, d'morte.

S C E N A V I I I.

Ismene.

HO' scelto, iniquo, ho scelto.
 Ad un'alma costante
 Risoluto consiglio,
 Nè pur costa il rossor di un primo instante
 Lusinghe non cura,
 Minacce non teme

La

A T T O

La fiamma, che pura
M'avvampa nel sen.
Tal s'alza l'alloro
Con fronte sicura
Al nembo, che freme,
Al Ciel ch'è seren.
Lusinghe &c.

S C E N A I X.

Ellenia con un foglio in mano, ad Ismene.

Ell. **P**rendi, Ismene, e rischiari
(Questo foglio di Pirro i tuoi be' lumi)

Ism. Amica Ellenia, o quanto
Giungi opportuna? o care note! o foglio!

Ell. La Ministra son'io del mio cordoglio.)

Ism. Mia Principessa; in su' l'ader del giorno
legge.) Ne' giardini a te noti
Verrò. Me ne assicura

Tregua, ed amor, Si chiederanno intanto
Per me tue nozze al Regnator Castandro
S'ei non vi assente, in breve

Puniran l'armi nostre, il suo furore;

E al fin de l'odio avrà la palma amore.

Caro, e fido amator; Bei segni impressi

Da man sì lustre, in voi

Bacio: Ah? gli impeti, Ellenia

Di un grande amor condona. Il cor non B

Ten

P R I M O

Tutto in seno a capir la Gioia mia.

Ell. Hai ragion d'andar lieta (o gelosia.)

Ism. Ma donde il foglio avesti?

Ell. Recollo un servo.

Ism. E partì tosto?

Ell. Appunto.

Che mal saggio consiglio

Stimai fermarlo, ove Castandro impera:

Ism. Ben risolvetti Addio.

Ell. (Sorte severa.)

Ism.

Sù gl'occhi del mio bene

Le pene

Scorderò;

Sarò

Contenta.

E Se crudel dolore

Vorrà latrarmi in seno,

Fard, ch' il vinca il core,

O' meno il senta.

Sù gl'occhi &c.

S C E N A X.

Ellenia

Segui misera Ellenia,

La tua fiamma a tacer: Fiamma, che occulta

T'ardè tant'anni in seno. A te scoprirla

Or non giova, e non lice:

Ch

Che l' inutile sfogo.
Sol più rea ti faria, non più felice.

Fier destin di chi ben' ama

Non poter' al suo diletto

Dir: Mia vita, io per te more.

Pur si taccia il chiuso affetto

Quando il dirlo a chi no' le cura

Saria colpa, e non ristoro.

Fier, &c.

SCENA XI.

Sala Reale con Trono

Ismene, ed Arideo.

Ar. S'Enti. *Ism.* Importuno

Ar. Al fine

Sono Arideo, sono il tuo sposo, *Ismene.*

Ism. Pirro è solo il mio Re: Pirro il mio bene

Ar. Dopo il paterno Impero?

Ism. E tu credi il mio cor di sì vil tempra,

Che amar possa per tema un suo Nemico?

Ar. Nemico chiami il tuo più fido amante?

Ism. Dillo, anzi il mio persecutor più atroce.

Ar. O Dio! Sei troppo ingiusta, e troppo ingrata.

Ism. Non si vince beltà col minacciarla.

Ar. A chi non giova amor, serve la forza.

Ism. Servirà questa solo a far, ch'io t'odij.

Ar. Vuoi che a' prieghi io ricorra?

Ism. Io non li curo.

Ar. Vuoi che prostrato a' piè?

Ism. Non hò tal fasto.

Ar. Che in lacrime?

Ism. Son cieca.

Ar. Che in sospiri?

Ism. Son sorda.

Ar. Ma che far deggio, onde quell' alma altera

Di rigor si disarmi?

Ism. Una è la via.

Ar. Qual mai? *Ism.* Lasciar d' amarmi

Io non ti posso amar

In van piangi, e sospiri

In van preghi, e t' adiri

Per te non regna amor;

E del mio disamar

Incolpa la rubella

Crudel natia tua stella,

E non il mio rigor. Io non &c.

SCENA XII.

Arideo, poi Demetrio

S. E l'inganno non m' apre

A quell' alma superba il primo ingresso,

Vano è l'amor. Ma qui Demetrio giunge

Nuncio di Pirro, e giunge

(Opportuno al disegno.)

Ism.

Dem.

Dem. Illustre mio benefattore (o impegno)

Ar. Caro Demetrio , messaggier di Pace

Tu riedi a questa Reggia .

Dem. Pirro la chiede , e l' offre .

Ar. Ma a costo del mio cor l' offre , e la chiede .

Dem. (Aimè !) Ar. Sospir che tace ,

Per me araldo è di guerra , e non di pace .

Parla : di pur , che il prezzo

Ne fia d' Ismene il nodo , o la mia morte .

Dem. Principe , o cometo sto

Senti la tua sciagura , e la indovini ,

A chiare note anche a me scritta in fronte .

Ar. Cieli ? E Demetrio stesso

Nuncio di Pirro , a ricercar se'n viene

Dem. Il nodo della Pace

Ar. E quel d' Ismene

Dem. San gli Dei con qual pena

Ar. Amico ingrato , ed in tal' uso impieghi

La libertà , la vita ,

Ch' io ti serbai ? Tal guiderdon mi rendi ?

Dem. Che far poss'io ? Ar. Tutto in mio prò .

Dem. Ma come ?

Ar. In isposa di Pirro al Rè mio Padre

Ellenia chiedi , e non Ismene .

Dem. Ah ! Prence ,

Il mio Re tradirei . Ar. Che tradimento ?

Che tuo Re ? Nostro Regno

E' l' Asia , ove sei Nato .

Pirro è solo un mio suddito , un ribello :

Uom'

„ Uom' per audacia invitto ,

„ E che dee la sua sorte al suo delitto .

Dem. Ma la fede ? Ar. Rammemata ,

Che a me pur la giurasti .

Dem. E l'onor mio ? Ar. Del volgo 2

Ride i latrati alma , che i voti inalza ,

Oltre il comun destino .

Dem. Sarà un giorno mia morte

L'inganno mio ? Ar. Che temi ,

Se in tua difesa io sono ?

„ Io di più Regni , io di più Regi erede .

Dem. Vi sento , sì , vi sento

(Fieri affetti del cor) Prence , Arideo ,

Tutto , tutto il poter di cui ti onori ,

A debellar non bastai miei timori ,

„ Sacrificar ti deggio

„ Vittime non volgari .

„ Il riposo dell' Asia ,

„ La libertà d' Ismene ;

„ I contenti di Pirro ;

„ La mia fede ; il mio onore .

„ E' sventura di molti un solo eccesso .

„ Per te tutti tradisco , e più me stesso .

Ar. Non è lontano il Genitor . Per vano

Terror non perder la tua sorte ; o temi

Ciò che temer più dei ,

La conoscenza tua , gli sdegni miei .

Dem. Farò ciò che chiedi

Ne ingrato farò .

Al cieco tuo amore
La fede, e l'onore
Svenangia dovrò. Farò, &c.

S C E N A X I I I.

Cassandro, Arideo, Glaucia, e Guardie.

Cas. **N**E' gravi affari, ove agitar si deggia
La salute d'un Regno,
Non parli il Re solo a se stesso. Ei chiedi
Il consiglio di molti: Erri con tutti.
Pirro vuol Pace. Ismene, e due Corone,
Ne saran forse il prezzo; Arideo, Glaucia,
Nel comune periglio
Serva d'Ancora sacra un buon consiglio.

Ar. Padre, la tua possanza
Così inferma non è, che a un urto solo
Di nemico destin vacilli, e cada.
Se rendi Ismene, e due Corone, il mondo
Può dir viltà, non mai ragion d'assenso.
Più che una dubbia guerra,
Temi una pace vergognosa. I sensi
Figli d'un cor, che t'ama,
Non mi detta il mio amor, ma la tua fama.

Gl. La tua fama, o Signor, sia quella appunto,
Che nel dubbio ti regga.
Son la Media, e l'Epiro.
Due Corone non tue, „ Non le hai dal sangue

„ Non

„ Non le hai dal ferro; A te comesse entrambe
„ Fur, non cedute, e l'Ordel ten volle un tempo.
„ Più Tutor, che Sovrano.
Ismene è nata libera, e Regina,
Se quelle, e questa assolvi
Dal tuo poter, sei Regnator più Augusto.
Non fan gli Scettri il vero Re, ma'l giusto.
Ar. E' sospetto il Consiglio,
Cui l'amistà dia legge.
Gl. Ma cieco è quel, che amor geloso elegge.
Cas. Entri il Messaggio. Sia
Dir ciò che dee, di chi ubbidisce il voto.
Far ciò che vuol, di chi comanda il peso.
Fine alle gare; Il gran consiglio è preso.

Va a sedere sul Trono.

S C E N A X I V.

Demetrio, e li sudetti.

Dem. **A** Te, Re de' Macedoni, Cassandro
Pirro, mio Re, del cui valor ti sono
I suoi chiari Trofei prova verace,
Se pur la brami, invia salute, e pace.
Pace t'invia, ma ne prescrive i patti
Da vincitor; l'Epiro
Resti, e la Media in tuo dominio. Ellenia
Tua illustre figlia, a lui
Sia nel Regno, e nel talamo Consorte.

B .

Sciegli

Sciegli a tuo grado; E' in tua balla tua sorte
Cas. Il grado, che sostieni
 Ti toglie all' ire mie. Ma nel tuo Pirro
 Ne avrai la pena. A lui ritorna, e digli,
 Che Cassandro non lascia
 Ad un fellone un suo Diadema in fronte;
 E che il Regio mio Sangue
 Sdegna mischiarsi a quel d' un' empio. Egli a
 Da me non avrà mai,
 Che guerra, ed odio.
Dem. Ed odio, e guerra avrai.

S C E N A X V.

Cassandro, Arideo, Glaucia.

Cass. **A** Udacia di nemico? Udiste, o fidi
scende dal Trono.

Ar. Padre, di Ellenia il nodo
 T' è di vantaggio.

Gl. Anzi di danno, o Sire.

Ar. Le due Corone, onde la Guerra avvampa
 Non escon dal tuo sangue.

Gl. Ma vanno a porsi in su la fronte a Pirro.

Ar. Anzi fu' l' crin d' una Real tua figlia.

Gl. E' sospetto il Consiglio
 Cui la privata utilità dia legge.

Ar. Ma cieco è quel, che amor geloso elegge.
 S' è convinto, e già cade

Il tuo stral contro di te.

Al mio Re parlai da figlio,
 Ma die leggi al tuo Consiglio,
 Il tuo amor, non la tuafè.
 Sei convinto &c.

S C E N A XVI.

Cassandro, e Glaucia.

Cass. **G** Iovan, Glaucia, a Cassandro
 Di Pirro anche le colpe.

Già nel tuo cor più non lo temo. In esso

Finì di farmi guerra il suo delitto;

E per punir l' indegno

Il mio primo Trionfo hò nel tuo sdegno.

Gl. Grave perdita, Sire, è un fido amico.

Cass. Risarciralla il nodo a te giurato.

Gl. Così farò ad un tempo

Misero amico, ed amator beato.

Cass. Meglio conosci, e senti

Il dolce del diletto,

Nel pianto, e ne' tormenti

Di un' anima sleal.

Agl' occhi d' un' amante

Non v' è più caro oggetto

Di un misero rival.

Meglio, &c.

S C E N A X V I I.

Glaucia, poi Ellenia.

Gl. Sì, sì negl'occhi andiamo
Di Ellenia Eccola appunto?
O come lieta al mio ritorno applaude!

Ell. Tutta l'anima

Gode, e Giubila

Nel mio tenero

Core amante,

E bastante

Al suo piacer.

In sì prospera

Amica sorte

Dammi amore

Un'altro core;

Ma più forte

Per goder. *Gode, &c.*

Gl. Nel tuo piacer ben leggo,
O bellissima Ellenia, il chiuso affetto

Ell. Principe, è così immensa

La gioja mia, che appena

La credo, e mal l'intendo.

Gl. A gran diletto

Lunga pena in amor toglie la fede.

Ell. Ma di tanto mio bene,

Amico Glaucia, entra tu a parte ancora.

Gl.

Gl. Amico? Applaudi, o cara,
Con più tenero nome a chi t'adora.

Ell. Come? cui parli! ed a qual fonte ascrivi
Il piacer, che m' inonda?

Gl. A quel che suole
Nascer in noi nel rivederchi s'ama.

Ell. Prence, nè'l tuo ritorno, or mi consola;
Ne la tua lontananza unqua m' afflisse.

Gl. Ma poc' anzi amorosa in lieti accenti
Il tuo cor mi esprimesti.

Ell. L'amor tuo t'ingannò. Non m'intendesti.
Non nasce da' tuoi lumi

La gioja del mio amor;

Nè il giubilo del cor

Vien dal mirarti.

Dirti non vo', che sei

Luce degl'occhi miei:

Che più ti tradirei

Col lusingarti. Non, &c.

S C E N A X V I I I.

Glaucia.

Che fatal giorno è questo, in cui tradito
Son dall'amico, e dall'amante al pari?
Ellenia! Pirro! O nomi,
Nomi altre volte a me sì dolci, e cari,
Capaci a consolar mille sventure,

Deh come in rimembrarli
Sento, che più m' accora il mio dolore
E ciò che fu mia gioja or pena è al core.

Dite voi o care stelle,

Se un' amico, se un' amante

Eran pregio del mio amor?

Ma diviene in un' istante

Per formar la mia sciagura,

E' l' amante una spergiura,

E' l' amico un traditor.

Dite, &c.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO,

SCENA PRIMA

Giardino di Ellenia

Pirro, e Ismene da varie parti.

Quando viene
Il dolce bene } *uscita.*
Zeffiretti

Con l' aurette amene, e grate

Su l' mio labbro respirate.

(Ma non è quella Ismene?)

Ism. O Dio! Nel punto

(Del vicino goder, di che hò timore?)

Pir. (Son teco, o cara, e non te l' dice il core?)

Ism. Pirro, Prencipe, Sposo,

Speranza, vita, anima mia: Confondo

Più nomi in uno; E tutti

Gli manda l' alma innamorata al labbro

Per tema di tacerne un che ti piaccia.

Pir. Tutto il mio ben non sento,

Se no'l sento, Idol mio, fra le tue braccia.

Ism. Dopo tanti trionfi, amato Pirro,

Il regnar sul tuo core

Quanto m'è dolce; e de' miei lumi è gloria,

Che un sì gran Vincitor sia lor Vittoria.

Pir. Ascrivi a gl'occhi tuoi, più che al mio braccio

L'onor di mie conquiste,

Io combattea per meritare *Ismene*,

E per recarle a' piedi

Con la gloria d'un Regno

Una fiamma più Illustre, un cor più degno:

Ism. Ma, tu lo rechi, o Pirro

Dove anche impera il fier *Castandro*; Ah questo,

Questo non era il luogo,

Non era il tempo. Ancora

Duran le mie catene; e col tuo rischio

Tu ad accrescer qui vieni i miei spaventi.

Pir. Son teco, e temi? *Ismene*,

Quando Pirro è lontano, a l'or paventi.

Ism. Quel coraggio, che in Campo

Ti rende formidabile, ed invitto,

Qui non giova, che a perderti. Deh vanne,

Vanne lontano; E assolvi

L'anima mia del più crudel de' mali.

Pir. E per te chi m'accerta

Dall'odio di *Castandro*?

Dall'amor di *Arideo*?

Ism. Quella costanza,

Che forse perderei nel tuo periglio

Ism.

Vanne; te'n prego ancora.

Pugna, vinci, e fra l'armi

Risparmia la tua vita; anzi la mia.

Compisci il tuo Trionfo, il mio riposo;

E torna a me liberatore, e sposo.

Arideo sopravviene, in disparte si ritira

Ar. Egli è desso il rivale: Io non m'inganno.

Pir. Forz'è ubbidirti. *Ismene*, Addio. fra poco

O' la Guerra, ò la Pace

Finirà i tuoi spaventi, e le mie pene.

Ism. Addio mio Pirro,

Pir. Addio diletta *Ismene*

Pir. Quanto dolci

Ism. Quanto care

Pir. Son gl'affanni

Ism. Son le Pene

a 2. Che patisce amante core

Pir. Non u'è più la doglia ria

Ism. Già sparì la Gelosia

a 2. Che soffrir ci fè l'amore

Quanto &c.

S C E N A I I.

Arideo con Guardie, e li suddetti

Ar. **A** Rrestatelo. o fidi; e la tua spada
Tu cedi, anima audace.

Ism. O Dei!

Oir

Pir. La spada

Non si lascia da Pirro *impugna la spada*

Fuorche nel sen de' suoi nemici immerfa.

Ar. Pirro il maggior de' mali

Non provocar sovra il tuo capo. O' cedi;

O tu cadrai, vittima d' odio, a' piedi.

Pir. Si poco dunque in questa Reggia è sacra

La ragion della Tregua, e delle genti?

Ar. Fè non si serba a un traditor.

Pir. Tu menti.

E'l sosterrò.

Ar. Custodi,

Con la sua morte il suo furor punite.

Pir. Ma pagheranno il mio morir più vite.

Ism. Iniqui, addietro. E tu se m' ami, o Pirro,

avanzandosi fra Pirro, e le guardie:

Lascia guidarti al tuo destino.

Pir. Ismene,

Ti ubidisco con pena. Eoceti un ferro,

li depone a' piedi la spada.

Che fe' più d' una volta

Gelare il sangue al mio rivale in petto.

Ar. Fremi d' ira, ma schiavo, e di dispetto.

Tosto avvinto si tragga *Alle guardie*

Al Genitor sovrano.

Ism. Correte amare lacrime,

Pir. Nò, Ismene,

Non disperarti, e non mi torre il vanto

Di un' intrepido ardir col tuo bel pianto.

Nir.

Col vostro lagrimar vaghe pupille,

Voi fate più crude l' aspra mia sorte.

Mirate il mio destin voi più tranquille;

E per soffrirlo anch' io sarò più forte.

Col &c.

SCENA III.

Ismene, ed Arideo.

Ar. **C** Essi Ismene il tuo duolo che troppo in-

E' di quei pianti un traditor

Ism. Tu solo

Il traditor tu sei

Ar. Sei pure ingiusta. *Int' amo,*

E' l' premio che ricevo, è l' odio tuo,

Pirro t' è infido, e ti tradisce.

Ism. Iniquo.

La taccia di spietato a te non basta;

Che l' infamia anche vuoi di mentitore?

Ar. Sei dunque sola, Ismene,

A non saper la tua sventura in Corte?

Ism. Involati a miei sguardi, anima vile;

Lo sò pur troppo, e in te l' autor ne miro.

Ar. Vien la germana. Ella dirà qual sia

Il perfido, l' iniquo, il disleale;

Se Arideo, che t' adora, è il suo rivale.

Ama chi è più fedele,

E son contento

Ma

Ma che tu sì crudele
Al più costante
Amante
E tua ingiustizia, o bella, e mio tormē.

S C E N A I V.

Ellenia, ed Ismene

Ell. **M**isera Ellenia. Io quì affrettavo il passo,
Vagando di consolarmi
Ne gl'occhi del mio bene,
E in periglio lo sento, e fra catene.
Is. Che? Fra ceppi anche Glaucia?
Ell. Non hà Glaucia altri ceppi,
Che quei d' un vano, e mal gradito amore.
Sol di Pirro fauella il mio dolore.
Is. Di Pirro? Ah. Ti par tempo
Di tormentarmi, amica?
Ell. E ancor' è ignoto,
Che or' or Demetrio, il Messaggier di Pirro,
Chiese in suo nome al Genitor mie nozze?
Is. Tue nozze?
Ell. E ch' era il prezzo
Della Pace il mio nodo?
Is. E vivo? e sento?
O' nodo, o Pace o Pirro, o tradimento.
Ma come? Il foglio?
Ell. Io l' ebbi, Ismene, o male

Ubbi

Ubbidì il servo, o male intesi io stessa.
Is. L' invito?
Ell. A che ne' miei giardini? **Is.** E i pure
Co' più teneri sensi
Ell. Eran lusinghe
Is. Mi giurò l' amor suo:
Mi parlò del suo affanno:
Sposa mi disse, anima, cor mio
Ell. Fu inganno.
Non creder nò,
Che per te ancora
Il dolce Idolo mio languisca, e mora,
Del mio semblante
Sol, credi amante
Pena quel cor,
Langua quell' alma,
Sei fida, e bella,
Ma non sei quella,
Che più gli piace,
Cangiò la face,
Ma non l' ardore,
E' l' mio sovra il tuo amore
Hà già la palma. Non creder, &c.

S C E N A V.

Ismene.

Quanti mali ad un punto:
Mi minaccia Cassandro,
Arideo mi tormenta.

Ellenia

Ellenia mischernisce.
 Pirro. O Dio! No'l vò dir, che mi tradisce.
 Facciam' giustizia alla sua fede ancora;
 E se per lui deggio languir fra pene,
 Pianganfi i rischi suoi, le sue catene.

Un cor più misero

Del mio non v'è.

Del mio destino

L'aspra catena

Doppo una pena,

L'altra mi diè

Sen tanto avvezza

A soffrire,

Che posso dire,

Che sia'l dolore

Nato con me. Un cor, &c.

S C E N A V I.

Gabinetto Reale.

Cassandro, e Pirro in catene.

Cass. **E**cco il tempo, in cui domo a' piè mi cada
 O l'orgoglio di Pirro, o la sua testa. *siede*

Pir. Ecco il tempo, in cui vegga il fier Cassandro

Ch'io fra' ceppi son Re, più, ch'ei sul Trono

Cass. Pirro, o schiavo, o colpevole, o Vassallo. *siede*

Meglio in me riconosci

Il tuo Sire, il tuo Giudice, il tuo Rè.

Pir. Io sol conosco il mio tiranno in te.

anelli

Cass.

Cass. Sorgi Pir. Imperi Cassandro

All'anime più basse, e non a Pirro.

Renacqui, e tal mi resi

In nnta ancor di tue rapine. Or solo

Nasce la mia sciagura

Da un tuo misfatto; Hai rotti

Nella tregua giurata

I più sagri diritti.

Tutto lice a Cassandro,

Perche giovino a lui frodi, e delitti.

Cass. Tempo non è di risse;

E' tempo d'ubbidir. Pirro fa tosto,

Che il tuo Campo si sciolga,

Che i tuoi depongan l'armi, e tu con essi

T'inchina del mio Trono

Alle leggi temute, e ti perdono.

Pir. Diasi il perdono a' Rei: diasì a' Vassalli.

Cass. Ti concedo il mio affetto.

Pir. Siegui il giusto, e l'accetto.

Cass. Ti assicuro di Pace.

Pir. Chi è vincitor, già ne prescrive i patti.

Cass. T'accieca il tuo furor. Quest'e mia Reggia,

Non è tuo Campo; ed altro ferro intorno.

Non hai, che le catene.

Diedi le leggi; o tu le adempj, o tosto :...

Pir. Non più, non più, Custodi

Torniamo al nostro carcere. Io comando

Il mio stesso supplicio, e non l'attendo;

E tu resta, o spergiuro.

C

Vendà

Vendicherà l' Epiro ,
Vendicheranno i Numi ,
Vendicherà la mia costanza stessa
Nel suo cimento estremo
La morte , che minacci , e ch' io non temo.

S C E N A V I I .

Cassandro , e poi Ellenia

Cass. **V** Anne pur dentro al carcere, o superbo,
Non uscirai, che o vittima, o Vassallo.
Ma convien pria punirti
Nell' amor tuo. Glaucia, ed Ellenia a noi
Vengan tosto , o custodi.
Ell. Prevengo i cenni, e a te m'inchino, o Padre.
Cass. Al nodo, a cui fin' ora
Furo inciampo fatal l' armi di Pirro ,
Or di Pirro l' amor serve di sprone ,
Oggi sarai sposa di Glaucia.
Ell. Io Sposa? *Cass.* Sì . D' Illirio al Prence.
Ell. A Glaucia? *Cass.* A lui ,
Ch' arde per te , non mal gradito amante.
Ell. Ah ! ch' il seno m' accese altro sebmiente?
Cass. Con più giulivo aspetto
Ricevi , o figlia , il mio comando.
Ell. Affetti ,
Che deggio far? *Cassandro*
Da Rè impera , e da Padre .

Cass.

Cass. Ti turbi? etaci? *Ell.* Sire
Ma Pirro? *Cass.* Che?
Ell. Di Glaucia *Cass.* Sarai consorte.
Ell. Ubbidirò . Tu'l vuoi
Mio Real Genitore.
(Mal' assenso fu ossequio , e non amore .

S C E N A V I I I .

Glaucia , & i suddetti.

Cass. **P** Rincipe , alla tua fede
Ecco il premio dovuto . Ecco la figlia,
Mio dono , e tua conquista ,
Ellenia , a lui di sposa
Porgi la destra *Fil.* Pronta.
Gla. La man, che giova, ov'è restia la brama;
Nozze , che il cor non ama
Son litigij , non beni.
Ell. E chi di Ellenia
Più le desia?
Gl. Mà non per Glaucia
Ell. Eh Prence
L' arte d' amar pur mal intendi . Un poco
D' ira l' amor condisce:
Ed un disprezzo , oro alla fiamma , il prova .
Tu il mio vago , tu'l caro ,
E' tua quest' alma : in te sol vivo , e spiro ,
Deh Genitor , perdona

C 2

Troppe

Troppo libera esposi i sensi miei.

Cass. Glaucia, che brami più?

Gl. Sposa) mi sei.

Ell. Sposo)

Cass. Sparso il bel crin di fiori

Lieto Imeneo discenda,

E a i vostri casti amori

La face d'oro accenda.

Sparso, &c.

S C E N A I X.

Ellenia, e Glaucia.

Gl. Sposa diletta

Ell. Glaucia,

Più non risuoni in su'l tuo labbro un nome

Tanto da me abborrito.

Gl. Qual cangiamento? *Ell.* Taci.

Ne mi chieder ragion su' miei affetti.

Gl. Pur poc' anzi la fede

Ell. Il Genitor la serbi; Ei te la diede.

Gl. Dunque infedele

Ell. Assolvi

La sofferenza mia da' tuoi lamenti.

Ti divieto il lagnarti.

Ma più l'amarmi; E se già mai tu ardisci

Esporre offeso al Genitor' il torto

Per le mie man cadrai, trafitto, e morto

Saper

Saper che già t' amai

Ti basti per goder.

Non più nel rimirarlo

Mi piace il tuo sembiante

Io tornerò ad amarlo

S' ei tornerà a piacer.

Saper &c.

S C E N A X.

Glaucia, ed Ismene

Gl. Tanta beltà, tanta ingiustizia insieme?

Ism. Prence, adunque egl' è vero,

Che fiam' traditi?

Gl. E l' ire di Cassandro

Della nostra vendetta

Su' l capo al traditor saran ministre.

Ism. Ah! nò. Nutrasi in seno

Odio più generoso. Al fier tiranno

La vittima si tolga;

E questa poi fu' l sanguinoso altare

Dell' amistà schernita,

E del tradito amor, per noi si sveni.

Gl. Facciasi: Il torre a ceppi

Il Reo prigion m' è lieve impresa, **C**iro

N' ha la custodia: **C**iro,

Che al mio favor dee solo

De la guardia Real il grado eccelso.

Ism. L'opra a dispor t' affretta,

C

3

ET

El'onor non perdiam della vendetta.

Gl. Ancor parla nel mio core
A fauor del traditore
Un auanzo di amista.
Ma quel torlo alle ritorte
Perche senta peggior morte
E' fierezza, e par pietà.
Ancor &c.

S C E N A X I.

Ismene, ed Arideo

Ism. **M**E' pur dolce il saluarti, (deo
Pirro, ben che infedele.... Viene Ari-
Quanto importuno.

Ar. Ismene,
Io ti spero più giusta, o men crudele..
La perfidia di Pirro è mia innocenza,
E la sua infedeltà, della mia fede
Sia testimonio almen, se non mercede.

Ism. Ti lusinghi con vana speranza
Sulle colpe d'un' alma infedel.
Con l'esempio di tanta incostanza
Son più giusta se son più crudel.
Ti &c.

S C E N A X I I.

Arideo

NOn è picciol trofeo su 'l cor d' Ismene
L'odio di Pirro. Un dì compirlo ancora
può

Può l'amor nostro, e del Riual la morte.
Quanto deggio a un inganno
Resta per nostra gloria
L'autor celarne il solo
Conscio, e ministro n'è Demetrio. Ei pera
Sì, pera; E con lui spento
Il sospetto anche sia del tradimento
Vuol giunger contenta
Quest' alma a goder;
Ne teme d'orrore
Se un'empio rigore
La guida al piacer:
Vuol &c.

S C E N A X I I I.

Cortile di Torre con Ponte levatoio
Notte.

*Glaucia dal Cortile, e poi Pirro con guardie
Dal Ponte.*

Gl. **L** Afcia tradito cor, cor'infelice,
Languir fra le catene il disleale.
Un'amico si salvi, onor ti dice;
Ma ti dice anche amor; Pera un rivale
Lascia &c

Ma sciolto da catene
Pirro a me già se'n viene. E potea solo

Fuor del Carcere trarlo un mio comando,
 Sacra amistà, tanto schernita, e offesa
 L'ire giuste sospendi,
 E miglior tempo a vendicarti, attendi.
Pir. Strane vicende? E a chi degg'ò la vita,
 E la mia libertade?
Gl. A chi meno il dovria, Pirro sleale.
Pir. Glaucia, Principe, Amico.....
Gl. Taci un nome sì sacro,
 Un nome, che ti rende
 Infamia de la Terra, odjo de' Numi.
Pir. E in che t'offesi?
Gl. Prendi
 La spada tua. Ben tosto
 D'uopo n'avrai, per custodir quell'empia
 Vita, di cui sei indegno, e ch'io ti serbo.
 Voi sicuro il guidate alle sue Tende.
a due de suoi.

Pir. Deh?
Gl. Và; ma sappi ancora,
 Che la man che ti toglie alle ritorte,
 Ti darà forse al nuovo Sol, la morte.

Pir. Ascolta, Glaucia, Amico,.....
Gl. Io tuo Amico? ti detesto,
 Ne più ascolto un' infedele.
 Già ti appresto
 L'ire mie vendicatrici;
 E sarò de tuoi nemici
 Il più giusto, e 'l più crudele.

Ascor

Pir. Ascolta, Glaucia, Amico,.....
Gl. Io tuo Amico? ti detesto.
 Ne più ascolta un infedele.
Due guardie di Glaucia restano con Pirro.

S C E N A X I V.

Pirro, e poi Ismene.

Pir. **F**ermati, ingiusto, ancor dirollo, Amico
 Quest'acciar, che mi lasci,
 Se l'voi, sarà 'l Ministro
 De la mia morte, ed il mio braccio istesso
 Ti assolverà da un così enorme eccesso.

Ma viene Ismene.....
Ism. Io vengo.....
Pir. Mia Principessa.....

Ism. A ricordarti, iniquo,
 Che di tanti nemici, onde vai cinto,
 Sarò la più implacabile, e feroce.
 Glaucia, Arideo, Cassandro
 Per te non sieno i più temuti. Temi,
 Temi l'odio d' Ismene. E sarà grande,
 Quanto il tuo fallo, anima infida, e vile.

Pir. Ismene; io vile io perfido?

Ism. E quant'altri
 Nomi più detestabili hà la colpa
 Tutti gl'ha meritati il tuo delitto.

Pir. Ma quale.....

Isme.

Ism. Empio, in quel punto
In cui mi davi i più soavi amplessi,
In cui ti dava d' un' amor sincero
Le più tenere prove;
In quello, in quel sì consumava, o Dio!
Per trionfo maggior del mio tormento
L' esecrabile iniquo tradimento.

Pir. Giusta mia Principessa eccomi reo
Se ho potuto dar pene al tuo bel core.
„ Questa sola è la colpa,
„ Ch' io vegga in me, ma di più morti degna
Pur se qualche scintilla
Arde anche in te del primo fuoco, ò qualche
Rimembranza ne vive
Te'n priego Ismene, e per li Dei te'n priego,
Dimmi il fallo, e'l rinfaccia
Con quanto orrore ha la perfidia. Al primo
Rimprovero uedrai dal seno uscirmi
Quest' alma rea, vil traditrice abietta,
E fin la tua pietà sarà vendetta.

Ism. Traditor, e t'ingigi
Di non saper ciò, che tu stesso ordisti?
O cerchi del tuo fallo,
„ Fallo che a l' Asia, al Mondo
„ Sarà di abbominevole memoria,
„ Su' l' mio labro un trofeo? Vanne, e mi toglì
La pena del mirarti,
Vanne, e se mai tu senti
Il ri morso crudel d' auermi offesa,

Sappi

Sappi, che sol ti resta
Una via di placarmi:
Viver ma con dolor; ne più mirarmi.

Se infido tradisti
Quest' alma fedele
Per sempre, o crudele
Da te fuggirò.
Il core tuo rio
Rimprovera al mio,
Che fido rispose
A chi l'ingannò. Se infido &c
Conforto mio sarà
Negarti quel piacer,
Ch' auresti di veder
Quella che già t' amò.
Non più col mio dolor
Scherno del tuo rigor,
Nè di tua infedeltà
Trionfo esser' io vudò.
Se infido &c.

S C E N A X V.

Pirro, con due guardie di Glaucia.

Dite: avete altri mostri
Contro me a scatenar. Cieli, ed abissi?
Ma non v' ha peggior mostro al cor di Pirro
Dopo l' ira di Glaucia,

Dopo

Doppo l'odio d' Ismene
 Terra, Ciel, chi mi riceve?
 Fulmini,
 Turbini
 Su'l mio capo differratevi,
 Scaricatevi
 Sono in odio anche a me stesso.
 Parto, fuggo..... o Dio! ma dove?
 Dove mai, ch' io non incontri
 Per terror de le mie pene,
 L' irato Glaucia, e la spietata Ismene?
 Mori, o Pirro infelice,
 Mori..... Ma nò sì viva, e almen sì viva
 Per la nostra innocenza.
 Giustificiamo il nostro amor; Che tempo
 Di morir mai non manca; E in sì ria sorte
 Tutto mi si può tor; non mai la morte.
 Nel pensar, che reo non sono
 Tenterò di consolarmi
 Ne la forte mia crudel;
 Che il rigor di avverso fato
 Mi può render sventurato,
 Ma non può farmi infedele.
 Nel pensar &c.

S C E N A X V I.

Ellenia sola.

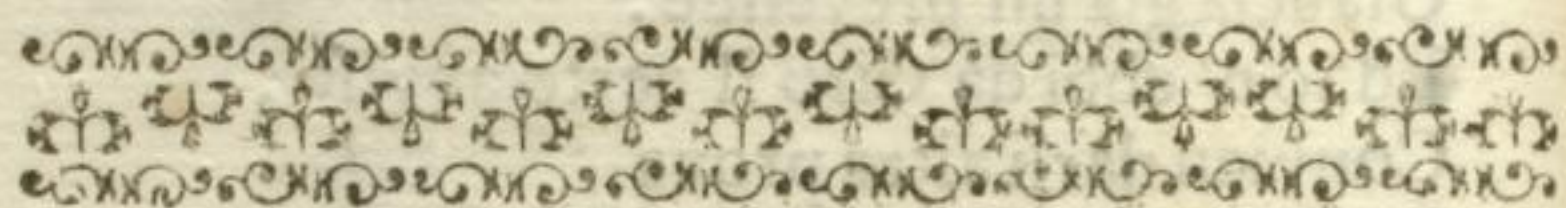
Pirro è sciolto da' ceppi; E d'altra mano,
 La libertà, ch'io le recava, ottenne.

Glauc.

Glaucia già mi prevenne.
 Ed io n' ebbi da Giro il certo avviso,
 Convien darli altra prova
 Dell' amor nostro. Ei chiede
 Le regali mie nozze,
 Le abborre il Padre, e vuol che d'altri io sia.
 D'altri, che del mio Pirro.
 O' rispetti di figlia,
 Riguardi di fanciulla,
 Ragon di Stato, ritrosie di sesso,
 Ite affetti codardi;
 Sarò di Pirro. Alla sua fede deggio
 Sacrificio sì illustre.
 Perdona, o Padre; Onor perdona. Io voglio
 Dall' Amore uno Sposo, e non dal soglio.
 Non v'è per la Beltà
 Tiranno più crudel
 Di sposo, che non s'ama, e che non piace.
 L'aver sempre ad amar,
 Per legge di dover,
 Non sol non è piacer,
 Ma non e pace. Non v'è, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Loggie.

Cassandro con Guardie, e Glaucia.

Cass. **G**laucia, tu fuor de' ceppi
Trar Pirro osasti?

Gl. Sire,

La tua gloria languia nel suo periglio.

La tregua a lui giurata

Anche in man di Cassandro il rendea salvo.

Cass. Utile in ogni tempo è la vendetta.

Gl. Ma non lecita sempre.

Cass. Lice, se giova.

Gl. Anche l' infamia è danno.

Glafs. Danno nel basso volgo. Il Re non curi

Ciò, ch'altri dica; E ciò che vuole adempia,

E' un servile poter quel che ristretto

Nell' onesto più sia, che nel diletto.

Gl. S' errai, n' offro il rimedio.

Cass.

Cass. O' vano, o tardo.

Gl. Pirro fuggi; Ma questa mano istessa
Nella sua morte il punirà? Permetti
Ch'io lo sfidi a venir meco a cimento.

Cass. Piacemi: Il dubbio evento

Qualunque sia del sanguinoso invito,
Vedrò me vendicato, o te punito.

Gl. Sarà facile trionfo

Il dar morte al traditor.

Lo farà cader trafitto

Più l' orribil suo delitto,

Che il mio brando punitor, Sarà, &c.

S C E N A I I.

Cassandro.

Venga Ismene. In chi regna

Non v'è fallo più grave,

Che una mezza pietà. Se Ismene, e Pirro

Fanciulli ancora, e alla mia fè commessi,

Togliea di vita, oggi più ferma in fronte

Mi faria di due Regni

La contesa corona. Il danno or sento.

Pur si tenti il rimedio. Ismene arrechi

Con le nozze del figlio, o col suo sangue

Base ad un Trono. Crudeltà mi serbi

Ciò che mi diede inganno:

E chi Re non mi vuol, m'abbia Tiranno.

SCENA

S C E N A I I I.

Ismene, e Cassandro.

Is. **A** Quale oggetto io fia qui tratta, il leggo
Ne' tuoi lumi, o Cassandro.

Ti risparmi la pena
Della minaccia, e insieme
L'arte della lusinga. Odimi: Io scielsi
Tra le nozze, e la morte
Ciò che io dovea, Ciò che non teme il forte.

Cass. Ben dovea Principessa,
L'aspetto del periglio,
E lo splendor della Corona offerta.
O' renderti più grata, o men superba.
Pur di Pirro all'amor, fin da' prim' anni
In te nudrito, e acceso,
Condonava l'inutile costanza.

Ma già che la sua colpa
Spente avrà nel tuo sen le antiche fiamme,
Su l'odio tuo qualche ragion ti chiedo;
E se Cassandro è reo

Nella tua mente, in che peccò Arideo?

Is. Odio Pirro, egli è ver, perche infedele:
Ma detesto Arideo, perche tuo figlio.

L'odio in questo è natura; In quel Consiglio.

Cass. Quest'odio adunque si punisca (Hai sciel-

Is. La morte, empio, la morte.

(to)

Cass.

Cass. E questa avrai.

L'avrai: Siatì concesso

Sino in mio dono il tuo supplicio istesso.

Is. Pur la morte, a me gradita,

Empio labbro, uscì da te.

Come pena, è da te uscita;

Come bene, è giunta a me. Pur, &c

S C E N A I V.

Cassandro.

Servasi, Ismene, al tuo furore. In tofco
Ti si stempri la la morte.

Per un vano rimorso

Non si perda un Diadema;

E non si applauda un Regnator; Si tema
Vanne pure a cimentare

Con la morte il tuo bel core

Che potrà forse cangiare,

Al suo petto, il tuo rigore.

Vanne, &c.

S C E N A V.

Deliziosa Boscareccia tra la Città,
e le Tende di Pirro.

Pirro solo.

Solitudine amena ombre, fiorite,
Ove talor solea

D

Ragion

Ragionarvi contento
Del costante amor mio, di quel d' Ismene,
Or vi vengo a parlar delle mie pene.

siede ad un sasso

Ufignuoli,	Che spiegate
Lieti voli,	E dolci canti
Al più afflitto de gl' Amanti	
Mitigate	Il fier martire
Ma se Ismene, o Dio! mi crede	
Senza fede,	Dhe fermate,
E Lasciatemi morire.	

S C E N A V I.

Ellenia in abito guerriero, e Pirro.

Ell. Mei lumi, egli e pur desso,
Come pensoso? o fortunata Ellenia,
(Ch'esser dei la cagion di quel pensiero?)

Pir. (Felicità perdute, io non vi spero.)

Ell. Ma vicina al contento,
Che temo? E qual mi scorre
Novo gel per le vene? Amor, che guida
(Sin' or mi fosti, il cor tremante affida.)
Pirro con tanta pace
Fra tuoi nemici?

Pir. E chi a destar mi viene
Dal mio cupo letargo?

Ell. Eh! non v'è d'uopo

D'armi

D'armi con chi è già vinto. Altre ferite
Passar nell'alma, e gl'occhi tuoi nol fanno.

Pir. M'inganno? in questi orrori
Tu Principessa? e in tale ammanto?

Ell. Io quella,
Quella, che men douria, se pensi al grado,
Ma quella, che più'l dee, se pensi ancora
Alla mia gratitudine, al tuo affetto.
Ceda omai lo stupor. Pirro al diletto.

Pir. Mi sorprende ugualmente
Il suo arrivo, e'l suo dir (ne' miei gran mali)
L'onor de' cenni tuoi
Mi fia piacer non lieve.

Ell. (Con sì mesto sembiante ei mi riceve!)

Pir. E qual cagion fuor della Patria Reggia
Ti fa errar qui solinga?

Ell. In traccia, o Pirro,
(Lunge inutil roffor) di chi m'adora.
(Non sà ch'io l'ami, e però finge ancora.)

Pir. (Sì rara fè fosse in Ismene!) o Glaucia
Quanto t'invidio.

Ell. (E' gelosia, che il turba)
Disingannati, o Prence; e meglio i sensi
Riconosci di Ellenia.

Io sarei così cieca? io così ingrata?

Tu spento il primo ardore,

Stringi l'armi guerriero:

Mieti invitto gl'allori;

Generoso dai Pace, incontri rischi:

D a Per

Per chi tanto? per chi? Come potea
 Resister debil' alma a tanta fede?
 [Stà confuso, e no'l crede.]
 Che più temer, quando all' ingiusto Padre,
 Quando al nodo abborrito
 Animosa m' involo, e tua mi rendo?

Pir. Ellenia, o sei delusa, o non t' intendo!

Ell. M' intendi, sì, m' intendi:
 Ma vuoi per tuo diletto
 Finger così, crudel;
 Parlami del tuo affetto:
 Già dal mio duol comprendi
 Quanto io ti sia fedel. M' intendi, &c.

Pir. Son' io più Pirro? O tutti
 Son per Pirro mutati
 Gl' ordini di natura?
 (Trovo in Glaucia un nemico;
 In Ismene una furia;
 In Ellenia un' Amante; ed in me stesso
 Un' abisso di guai.
 (Crudelissime stelle, e in che peccai?)

Ell. O Ciel? Non mi risponde: un solo accento
 (Di affetto ancor non proferì l' ingrato.)

Prendi, s' impugna quel ferro,
 O Pirro ingannator, Pirro spietato.

Pi. Ferisci pur, ferisci, e quella colpa,
 Ch' io non conosco, in questo sen trafiggi.

Ell. Ma se innocente sei, perche m' affligg?

Pir. E in che t' offendo?

Forse

Ell. Forse

Tu le mie nozze.....

*Sopra viene un servo, che presenta a Pirro
 una Carta*

Pir. E quale

Nunzio a me viene?

Ell. Egli di Glaucia è servo.

Pir. Nel Bosco a Cintia sacro
legge. Oggi te attende in bellicoso invito,
 Te, Pirro traditor, Glaucia il tradito.

Ell. (Che lesse mai?)

Pir. Glaucia mi sfida a morte?

Sodisfarvi conviene,
 (Perfide stelle.) A chi ti diede il foglio
 Torna, e dirai, che quì l' attendo; Ellenia.....
 Ma qual d' armi improvviso

Strepito s' ode..... dà di mano alla spada

Dem. di dentro. Ah Prence!

Arid. di dentro Iniquo, mori.

Ell. (Cieli! Il Germano.)

Dem. Pietade.

Ar. In van la chiedi.

Morrai.

Pir. Tu prima barbaro, a' miei piedi.

Demetrio esce incalzato con ferro ignudo d'

Arideo. Pirro si frappone in sua difesa.

Ellenia si ritira nel bosco.

Ell. (Inosservata ascolto.)

S C E N A . I I .

Pirro, Arideo, Demetrio.

Ar. **O** Imè! il Rivale.

Dem. **O** (Il mio Signor tradito!)

Pir. Si custodisca.

Ar. Uccidimi.

Pir. E qual cieca

Rabbia ti move a profanar quel grande

Carattere, che infino

Fra più barbari è sacro?

Ar. (Empio destino!)

Dem. Signor, solo in Demetrio

Cerca il reo del suo fallo. Al suo diè esempio

Il mio vil tradimento.

Pir. Tu traditor? Che sento?

Ar. E di rossor non moro, e di tormento?

Dem. Andai come imponesti

Tuo messaggier nella Città. Fu l' primo

Incontro in Arideo,

Che in quel giorno fatale, in cui pugnammo

Contro lui nell'Epiro,

Vita mi diede, e libertà mi rese.

Egli con ira intese

Ciò ch'io recava; E disperato Amante

Rinfaciommi i suoi doni, aggiunge a prieghi

E lusinghe, e minaccie; e fece in guisa,

Che

Che in tuo nome a Cassandro

Ellenia chiesi, e non Ismene in moglie.

Pir. Chiedesti Ellenia?

Dem. **E** a quel dover mancai

Cui mi astringea l'esser di Nuncio, e Servo;

Nel ritorno al tuo Campo

Mi accompagna Arideo; mi assal nel bosco;

Tua virtù mi difende; E quì prosteo

Quella morte ti chiedo, a cui m'hai tolto.

Pir. (Eterni Dei, che ascolto?)

Ar. (Che mai farà?)

Pir. Vil' alma,

Suddito iniquo, perfido Ministro,

Degno sei che la stessa

Destra, che ti difese, or qui ti lasci

Esempio a' traditori, esca a le belve.

Prevalga ancor, prevalga

Mia pietade al tuo eccesso. Io ti ridono

La colpevole vita.

Torna, autor de miei mali,

Torna a Cassandro; In quella Reggia istessa,

Oue reo mi facesti (e sia sol questa

Su' l' fallo tuo la capital sentenza)

Tornami a riparar la mia innocenza.

Dem. Sarò fido invitto Re,

Per due leggi a te vassallo.

Daran norma alla mia fè

Il tuo grado, e 'l tuo perdono;

La mia nascita e 'l mio fallo. Sarò &c.

S C E N A V I I I.

*Pirro, Arideo.**Pir.* **P**rence, sei mio Rival: Sei mio nemico.

Odiami, no'l detesto.

Cerca pur la mia morte. Io no'l condanno:

Ma da Prence la cerca, e non da iniquo.

Contendemi un trofeo su'l cor d'Ismene

Con virtù, non con frode.

T'hò in mio poter; Ma la Real tua destra

Di ceppi io non aggravo.

Mio nemico ti voglio, e non mio schiavo.

Ecco il ferro, ecco il Campo.

Con quanto hai di poter pugna, ferisci:

Armati del tuo amore, e del tuo sdegno,

E renditi così rival più degno.

Ar. *Pirro*, hai già vinto; E l'odio d'*Arideo*

Il non ultimo sia de' tuoi trionfi.

Tu m'offri libertade, ed io l'accetto,

E quasi in accettarlo il don ti rendo

Principe, addio.

Al tuo valore,

O rival fortunato,

Saria facil trionfo, un core ingrato.

Servirà per tuo riposo,

Il saper che più non sei

Di spavento a gl'odij miei

Col donarmi libertà.

E al tuo cor sì generoso.

Per

Per colmar la mia sfortuna

Il mio cor grato sarà, Servirà, &c.

S C E N A I X.

*Pirro, Ellenia.**Pir.* **O**R sì, sdegni di Glaucia, ire d'Ismene
V'intendo. e vi discolpo.*Ell.* Che udi? Che vidi? Ah! *Pirro*,

Che fia di me? Delusa

Da te, non lo dirò, ma dal mio fato,

Raminga, in odio al Padre,

In favola alle genti, a te in disprezzo,

Hò misera perduto ad un'istante

Patria, onor, genitor, sposo, ed amante.

Pir. Non disperar. Nel Campo mio non manca

Ad Ellenia una Reggia; Il tempo, il caso,

La natura, l'amore

Ti renderan Padre, e Conforte, andiamo.

Ell. Venir teco? hai? qual consiglio?

Se non m'ami, sei mia pena;

E se m'ami, mio periglio.

Pir. Ti arride il Ciel. Viene il tuo amante.*Ell.* Glaucia?*Pir.* Colà ti ascondi; e intanto

Da Regina risolvi.

Cedi al destin. Torna ad amar chi dei.

Ell. Giusti Numi, reggete i sensi miei.

D S

CCENA

S C E N A X.

Pirro, e Glaucia.

Gl. **E**Cco l'infido. O vista,
a parte e fermandosi nel lontano della Scena
 Quai fuegli in me non ben' intesi affetti
 D' amor, d' odio, di duol. Or voi, voi poche
 Infelici reliquie
 Di tradita amistà da mè partite;
 (E che amai l' infedel, più non mi dite.)
si avvanza verso Pirro.

Pir. Eccomi, Glaucia, eccomi al luogo, e quale
 Tu non pensi, ti attendo.

Gl. Il sò. Mi attendi, o Pirro,
 Rival, mà fortunato;
 Nemico, mà spietato.
 Pur non farai temuto. Anch' io 'l vantaggio
 Aurò del tuo delitto.
 All' armi: In questo Campo
 O' Glaucia, ò Pirro ha da cader trafitto.

Pir. Non tanto impeto, o Glaucia. Ad armi pari
 Dobbiam pagnar; Ma queste
 Sien d' amor, non di sdegno.

Gl. Ampleffi a me? stringi quel ferro, o indegno,
 Abbi cor per ferirmi,
 Se l' auesti a tradirmi.

Pir.

Pir. Odimi, e poi.....
 Gl. Difenditi, ò ti sveno.

S C E N A X I.

Ellenia, e li suddetti.

Ell. **M**A se al reo vuoi dar morte, ecco il mio
 Quì spietato, mà giusto, (seno.
 Qui punisci l' inganno, il tradimento.
 Qui una vittima cerca
 Degna del tuo furor: qui una vendetta,
 Che tua colpa non sia; quì svena un core
 Sconoscente, spergiuro, e traditore.

Gl. Vieni, ingiusta beltà. Sin del tuo petto
 Al mio rival fa scudo;
 E se questo non basta,
 Trafiggi il mio. Già te'l presento ignudo.

Pir. Esci d' inganno, e meglio
 Raffigura un amico.
 Che se non credi al testimon del labbro,
 Credilo a quel della mia destra, e accetta
 Questa ch' io ti presento,
 Meta de voti tuoi, sposa diletta.

Gl. Sposa diletta? Anche schernirmi? In moglie..

Pir. Ismene io chiesi, e sola Ismene amai.
 Arideo dell' inganno
 Fu autor. Demetrio esecutor se'n rese;
 E fu la colpa altrui nostra sciagura.

Ell.

Ell. Sol' io son la infedele, io la spergiura.

Gl. Amico! Sposa!

Pir. Io v' offro

Nel campo mio.....

Ell. Nò prence. Al genitore
Farem ritorno.

Gl. E impiegheremo, o Pirro,
Presso a Cassandro a tuo favor noi stessi.

Pir. Ite; E se in voi nudrite
Pietà di un fido amante,
Dite all' idol mio: Pirro, è costante.

Dite a la cara Ismene,
Che con amor verace
Quest' anima l' adora.
Ditele le mie pene,
E per maggior sua pace,
La mia innocenza ancora.

Dite &c.

S C E N A X I I.

Glaucia, ed Ellenia.

Gl. E Possibile, o Sposa.

Ell. E' possibile, o Sposo.

Gl. Che tu senta pietà de miei tormenti?

Ell. Che tu ponga in oblio le andate offese

Gl. Prouasti la mia fede, e le soffersti.

Ell. Conobbi il fallo, e pentimento io n' ebbi

Gl. O dolce pentimento?

Ell. O amabile costanza?

Gl. Tu mi cangi in diletto anche il mio affanno.

Ell. Tu mi fai parer gloria anche il mio inganno.

Gl. Tu ravvivi in questo petto

Più diletto,

E non più amor.

Io godea, per meritarti,

Di adorarti

Nel disprezzo, e nel rigor.

Tù &c.

Ell. Dal rossor della mia colpa

Mi discolpa

Il tuo goder.

Vn' amor ch'è sempre in gioja,

Divien noja,

Qualche torto il fa piacer. Dal, &c.

S C E N A X I I I.

Salone Reale.

*Tavolino a parte, in cui si vede una TAZZA
di Veleno con Sottocoppa d' Argento.*

Ismene.

FAvori di Tiranno,

Rei sromenti di mortè, in voi si affissa

Con disprezzo lo sguardo,

L' anima con virtù. Non v' è più oggetto

Da spaventarmi, or che innocente è Pirro.

La sua

La sua fede è'l gran bene,
 Che volea meco al fortunato Eliso
 Ma pria che colà scenda, ombra non vile,
 Verrò nel tuo bel viso
 A tor l'idea di un più felice Eliso.
 Nel tuo bel nome, fido Conforte,
 Berrò la morte dal rio velen.
 Può, caro nome, la tua dolcezza
 In alimento cangiar la morte,
 O l'amarezza
 Temprarne almen. Nel, &c.

prende in mano il Veleno.

SCENA XIV.

Cassandro, ed Ismene.

Cass. Più non basta a Cassandro
 La tua morte, o superba.
 La fuga della figlia,
 I ceppi di Arideo son nuove offese.
 Convien punirle: A me Demetrio espone
 L'amor di Pirro. In questo
 Già meditai la non volgar vendetta.
 Torre al Nemico la tua vita, è poco:
 Se gli tolga il tuo core.
 Vò che ora sij mia sposa,
 Ma sposa di dispetto, e di furore.

Ism. Io sposa tua?

Cass. Del Talamo esecrando

Pria

Pria l'odio nostro accenderà le faci;
 Poi quand' abbia divolto
 Fuor del lacero seno il cor di Pirro,
 Verrò col braccio istesso
 Sanguinoso, e feroce
 A trarti il tuo, per eh' ei non viva in esso.
 Ne vorrò doppo estinti,
 Che o per vostro conforto,
 O per pietà di chi vi aggiri il passo,
 Vi abbrugi un rogo, e vi racchiuda un sasso.
Ism. Io Sposa tua? Lode a gli Dei. Tu stesso
 Mi hai posta in man la mia difesa. E' questo
 Il tuo velen. Non ponno
 Tormi più la mia morte i tuoi furori.
 Bevo, bevo, o tiranno,
 Dell'odio tuo con l'odio tuo trionfo;
 E fin la morte in mio supplicio eletta
 Già diventa tua pena, e mia vendetta.
In atto di bere è fermata da Arideo, che le
getta a terra la tazza.

SCENA XV.

Arideo, e li suddetti.

Ar. Fermati, Ismene in te si salvi il prezzo
 Della mia libertà della mia vita.

Ism. Pietà crudel?

Cass. Che veggio!

Figlio, Arideo, vano fu dunque il grido

De'

De' ceppi tuoi, del tuo periglio?

Ar. A Pirro

Tu dei, Signore, un figlio,
Perche ci fu generoso, ancor sei Padre,
Rival più non li son, nè più nemico;
E se ancor t' amo, Ismene,
Opra è di tua beltà la mia costanza.

Ism. Quest' Amore, Arideo,
Sarà virtù, pur che non sia speranza.

S C E N A X V I.

Glaucia, Ellenia, e li suddetti.

Gl. **G** Ran Re, da un tuo comando
La man di Ellenia ottenni;
Dall' amista di Pirro ebbi il suo core;
Eecola, e 'l tuo perdono
A te renda la figlia, a me la sposa.

Ell. Figlia ch' è rea, la tua pietade implora.

Ism. (Pirro fedele?)

S C E N A X V I I.

Demetrio, e li suddetti.

Dem. **T** Ardo è 'l consiglio. O mai
Fia la pace altrui legge, e non tuo dono

Cass. Che arrechi?

Dem. Il Popol Medo, appena inteso

Il periglio d' Ismene

Sua Principessa, in fier tumulto ha prese

L' Armi

L' Armi, ed aperto a Pirro

De le mura ha l' ingresso.

Già occupata la Reggia; E 'l Vincitore

D' ira, e d' amor sospinto

Viene in tua traccia.....

Cass. Hai vinto, o Cielo hai vinto,

S C E N A U L T I M A.

Tutti

Pir. **A** Te vengo, o Cassandro,
Liberator d' Ismene,

Non tuo nemico. Il rischio suo mi ha tratto,
Non desio di conquista 'ò di vendetta.

Non temer. Già da questa

Reggia non tua, sì mal difesa, io parto

Parto, e rispetto ancora

La data tregua. Al dì venturo ogn' altra

Ragion de l' Armi a maturar sospendo.

Mi basta Ismene; E da' begl' occhi suoi

Prende Ismene per mano,

De la Vittoria il grande auspizio io prendo.

Ism. O Amore!

Ell. O fede!

Dem. O Gloria!

Cass. Pirro abbastanza illustre

De le perdite mie reso e 'l tuo nome.

Tua Ismene sia: Media, ed Epiro insieme

Sien Regni tuoi. L'atto che forse al Mondo

Sem-

Sembra necessità ; solo è ragione .
Non per timor ma per ragion ti cedo ,
Cedo ; e a te generoso ,
Offro la Pace , e l' Amicizia chiedo .

Pir. Re , ti sia quest' amplesso
Un grato testimonia dell' amor mio .

Ar. Non più rival , Pirro , t'abbraccio anch'io .

Cass. Al giubilo di Pace
Quel si aggiunga di Amor , Sposi felici ;
E in due nodi Imeneo renda più chiaro
Questo dì fortunato .

Pir. Pur credi alla mia fe ?

Gl. Pur mi torni il tuo amor ?

Ism.] Sì , Sposo amato .

Ell.]

Tutti .

Lieto rida in questo Cielo
Il seren di amica Pace .
Splenda unita al Dio di Delo
Sovra noi d'Amor la face . Lieto, &c.

Fine del Drama .

